

# QUALI ARMENI?

## *Fra migrazione, crescita demografica e trans-nazionalità*

L'Armenia ha vissuto nel primo ventennio di indipendenza un significativo spopolamento. Il *trend* di decrescita demografica è dato da diversi fattori, fra cui fa la parte del leone l'emigrazione, soprattutto verso la Russia. La crisi demografica è imputabile anche alle politiche di scarso sostegno alla maternità. Il risultato dei problemi attuali e di processi storici è che gli armeni sono più numerosi all'estero che in patria e che il contributo economico della diaspora è tale da sollevare questioni di rappresentanza politica della stessa.

### ***Il peso dell'emigrazione***

L'allarme veniva dato dai demografi a inizio mese, anche se il problema non è certo nuovo: l'Armenia affronta una significativa crisi demografica. La congiuntura negativa è data da un alto tasso di emigrazione, un periodo protratto di scarsa natalità, un bacino demografico di partenza di dimensioni limitate. Stando ai dati ufficiali<sup>1</sup> l'Armenia ha 3.249.500 abitanti<sup>2</sup>, di cui due milioni circa vivono in città, concentrati soprattutto nella capitale Yerevan. Le statistiche riportano una contrazione di soli duecentomila abitanti rispetto al 1989, quando si registrò l'ultimo censimento sovietico, ma è comune ritenere che i cittadini armeni effettivamente residenti nel paese siano molti meno. Tanti, pur detenendo la cittadinanza, vivono da anni all'estero, soprattutto in Russia, o vi si recano periodicamente per motivi di lavoro.

Gli specialisti del settore hanno ritenuto di dover dare un nuovo allarme riguardo il rischio di un'emorragia di armeni verso la Russia a seguito dell'introduzione di un programma per l'assegnamento facilitato della residenza in Russia per i cittadini armeni. Il Servizio Federale per la Migrazione russo – a fronte di una situazione sempre più critica di emigrazione clandestina, con cifre che si aggirano se non superano la stima di quattro milioni di clandestini presenti sul territorio della Federazione – si è dimostrato propenso ad adottare il principio di “selezionare elementi integrabili”<sup>3</sup>. Fra i cittadini ex sovietici che dopo il crollo dell'URSS hanno cercato riparo dalle tempeste economiche e sociali in Russia vi è anche una numerosa comunità armena che, con il neo introdotto programma e dato un criterio che li vede come elementi desiderabili, rischia di aumentare

---

<sup>1</sup> NATIONAL STATISTICAL SERVICE OF THE REPUBLIC OF ARMENIA, *Statistical Yearbook of Armenia, 2010*, [www.armstat.am/en/?nid=45&year=2010](http://www.armstat.am/en/?nid=45&year=2010), p. 25.

<sup>2</sup> Il dato risale al 2010, il nuovo censo è previsto per il mese di ottobre 2011.

<sup>3</sup> SAYAN J. DARZHAEV, *The processes of migration on the post-Soviet territory (Russia and the Central-Asian region)*, intervento al Seminario “Twenty Years After – 2011 in Retrospect”, Maulana Abul Kalam Azad Institute of Asian Studies, Calcutta, 15-17 Febbraio 2011.

ulteriormente. Il programma, implementato per l'Armenia da due anni, consta di un decreto esecutivo che prevede la migrazione volontaria in ventisei regioni o unità amministrative della Federazione, dando la precedenza a quelle remote. La Russia cerca di arginare i fenomeni di inurbamento selvaggio e sregolato, che causano non pochi problemi sociali e hanno pesanti ricadute in termini di attriti interetnici, soprattutto nelle metropoli di Mosca e San Pietroburgo. Il pacchetto di integrazione prevede l'assegnazione di un lavoro, una compensazione forfettaria per i beni che ci si lascia alle spalle, la cittadinanza entro sei mesi.

La questione della cittadinanza non pone alcun problema di compatibilità con il mantenimento della cittadinanza armena, che non è esclusiva a differenza, per esempio, di quella georgiana. L'inquadramento professionale varia a seconda della domanda locale, ma presumibilmente si tratta di fasce di lavoro poco qualificato.

L'emigrazione degli armeni si dovrebbe aggirare sulle sessanta mila persone all'anno<sup>4</sup> anche se i dati ufficiali parlano di un dato di emigrazione netta di -3,9 su mille (4,8 emigranti ogni mille persone, contro 0,9 immigranti, dati del 2009)<sup>5</sup>. Il principale bacino di accoglienza è – appunto - la Russia, dove si stiamo abitano attualmente un milione e cento mila armeni. Per anni la questione dell'emigrazione non è stata affrontata in modo sistematico e il fenomeno è stato accettato come un male insito nella crisi economica del paese. Ma il problema sta diventando strutturale e aumenta la percezione di rischio per la stabilità del *corpus* dei cittadini armeni. Questa situazione non è unica nello spazio ex sovietico, con il *record* negativo assegnato al Tagikistan, dove l'emigrazione estensiva non ha risolto il problema dell'esubero di manodopera nei periodi di bassa produzione agricola, mentre si è creata una grottesca situazione di deficienza della stessa nei periodi di alta produzione<sup>6</sup>. Pur essendo l'economia armena meno legata ai cicli agricoli e pertanto meno soggetta a periodiche crisi di manodopera, vi è piena consapevolezza dell'insostenibilità di questo flusso migratorio. Si consideri che l'emigrazione coinvolge soprattutto uomini in età lavorativa (il 50% nella fascia 20-49 anni)<sup>7</sup> e quindi sottrae al Paese una fetta significativa della potenziale classe lavoratrice. La disoccupazione dichiarata è del 7,1%<sup>8</sup> un dato che non fotografa fedelmente la crisi del mercato del lavoro. Il sussidio di disoccupazione è in media di 16.700 drama al mese<sup>9</sup>, al di sotto della soglia minima di povertà che è di 17.232 drama (1.000 drama equivalgono a 1,9 euro). Un lavoratore nel settore dell'istruzione, per esempio, ha un guadagno medio di 72.277 drama<sup>10</sup>. Poco, e così molti emigrano, pur sapendo di non trovare spesso un lavoro conforme alla propria istruzione.

---

<sup>4</sup> GAYANE ABRAHAMYAN, *Dangerous Decline: Demographers raise alarm over exodus from Armenia*, in "Armenia Now", 02 marzo 2011, [armenianow.com/social/27994/armenia\\_emigration\\_russia](http://armenianow.com/social/27994/armenia_emigration_russia) (11/03/2011).

<sup>5</sup> NATIONAL STATISTICAL SERVICE OF THE REPUBLIC OF ARMENIA, *Statistical Yearbook of Armenia, 2010*, [www.armstat.am/en/?nid=45&year=2010](http://www.armstat.am/en/?nid=45&year=2010), p. 45.

<sup>6</sup> GAYANE ABRAHAMYAN, Op. cit.

<sup>7</sup> NATIONAL STATISTICAL SERVICE OF THE REPUBLIC OF ARMENIA, *Statistical Yearbook of Armenia, 2010*, [www.armstat.am/en/?nid=45&year=2010](http://www.armstat.am/en/?nid=45&year=2010), p. 46.

<sup>8</sup> Ibid., p. 561.

<sup>9</sup> Ibid., p. 101.

<sup>10</sup> Ibid., p. 90.

Vi è un doloroso capitolo a parte, che riguarda la sorte delle migranti armene verso gli Emirati Arabi. Più che di migrazione in questo caso si deve parlare di tratta di schiave, sacrificate al mercato del traffico umano a scopo di prostituzione<sup>11</sup>. Le narrazioni delle donne trafficate sono tutte molto simili: vengono caricate sul volo diretto Yerevan-Dubai con la promessa di lavorare legalmente, o arrivano in Turchia<sup>12</sup> via Georgia, in autobus. Lì vengono isolate l'una dall'altra, sprofondando singolarmente nella spirale di violenze quotidiane, impedito o incapaci di comunicare con le autorità – spesso compiacenti – del paese di arrivo. I racconti individuali sono tragicamente tutti uguali, aberranti, raccapriccianti, come ovunque vi sia tratta di esseri umani<sup>13</sup>. Il Governo armeno, più volte richiamato ai suoi doveri nella lotta alla tratta di esseri umani, ha colpevolmente a lungo trascurato la sorte delle proprie cittadine, molte delle quali ancora minorenni e pertanto protette da specifiche convenzioni di cui Yerevan è firmataria. Dopo svariati solleciti in questo senso, nel 2008 è stato riaperto il fascicolo investigativo riguardante il caso di un trafficante condannato e poi scarcerato e fuggito all'estero, nel 2006, con il probabile aiuto di membri delle istituzioni. Nel 2009 una casa-famiglia per donne vittime di traffico umano veniva finanziata dal Governo con una partecipazione diretta di 55.000 dollari<sup>14</sup>.

Va ricordato che la mala sorte di una donna che è stata oggetto di abuso sessuale, in società conservatrici come quelle del Caucaso meridionale, non finisce necessariamente con l'eventuale rimpatrio. Considerata non più maritabile, macchiata dell'onta della prostituzione - anche coatta - la vittima può essere ghettizzata o ulteriormente spinta a continuare a prostituirsi, poiché socialmente inaccettabile in altri ambienti lavorativi. Questo rende la storia delle migranti armene miserrima fra le numerose misere storie dei migranti. Una vergogna nazionale, per un paese che commemora le armene “martiri per la propria virtù” del 1915.

Senza sollevare la coltre che copre le drammatiche storie dei clandestini, si ricordino altri trafficati fra i quali i tanti che, emigrati legalmente e con un posto di lavoro garantito – incluso l'impegno di inviare direttamente la retribuzione pattuita alla famiglia rimasta in Armenia – si trovano poi privati

---

<sup>11</sup> US. DEPARTMENT OF STATE, *Trafficking in Persons Report - 2004: Armenia*, Washington, D.C., giugno 2004; [www.state.gov/g/tip/rls/tiprpt/2004/33192.htm](http://www.state.gov/g/tip/rls/tiprpt/2004/33192.htm)

<sup>12</sup> Interessanti gli esiti del Report dell'INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR MIGRATION, *IOM Armenia Report on a fact-finding trip to Turkey*, Yerevan, 2004, [www.iom.int/armenia/Turkey\\_Factfinding\\_Report.pdf](http://www.iom.int/armenia/Turkey_Factfinding_Report.pdf), nel quale si legge a pagina 8: “Mr. Avagian informed that according to the Turkish Police, there are 25-30 thousand Armenians (from Armenia) in Turkey now, most of them in Istanbul. They do their small trade business and do not travel to other parts of Turkey. There are also 500-1000 Armenian prostitutes, mostly in Trabzon. Compared to Trabzon, there are less Armenian prostitutes in Istanbul, because of the Armenian community here (avoid meeting their compatriots) and because of competition with other nationality sex workers.”

<sup>13</sup> INTERNATIONAL ORGANIZATION FOR MIGRATION, *Trafficking from Caucasus, IOM case studies*, [www.iom.int/armenia/case\\_studies\\_caucasus\\_eng.pdf](http://www.iom.int/armenia/case_studies_caucasus_eng.pdf) (11/03/2011).

<sup>14</sup> US STATE DEPT TRAFFICKING IN PERSONS, *Report*, June 2009, [gvnet.com/humantrafficking/index.html](http://gvnet.com/humantrafficking/index.html) (11/03/2011).

del proprio passaporto, costretti a ritmi di lavoro insostenibili, senza assistenza sanitaria, per scoprire infine che nulla di quanto concordato è stato rispettato e che i soldi non sono mai arrivati a destinazione<sup>15</sup>.

La sorte delle persone trafficate, dei migranti, clandestini o truffati, meriterebbe certo una trattazione approfondita, soprattutto per i risvolti umani di un fenomeno che è dramma individuale e collettivo. Rimettendo alla volontà di altri di continuare una riflessione su questo tema, si prende atto di un nuovo impegno del Governo ad affrontare la questione. Il 25 febbraio di quest'anno il Primo Ministro Tigran Sargsyan rilasciava un'intervista in cui si diceva preoccupato per i dati forniti dal Servizio Migrazione nazionale a seguito dei quali il Governo aveva varato un programma speciale volto ad arrestare le uscite e favorire i rimpatri. Accolto con un certo scetticismo da larghi strati della popolazione, il programma potrà affrontare comunque solo uno degli aspetti della crisi demografica armena, cioè quello relativo appunto alla migrazione -che molti definiscono un esodo<sup>16</sup>- tenendo comunque in considerazione che stando ai dati ufficiali in due anni si è registrato un aumento delle emigrazioni del 39%.

### ***Meno armeni?***

L'emigrazione da sola non è l'unica causa della crisi demografica. La bassa natalità gioca la sua parte. Dal Servizio Nazionale di Statistica, Dipartimento Demografico e del Censimento si leva la voce allarmata di chi registra una differenza di diecimila nascite l'anno fra le coppie nate negli anni '80 e quelle nate negli anni '90<sup>17</sup>. I dati relativi al 2009 indicano una crescita annuale di 5,2 persone ogni 1000, data dalla nascita di 13,7/1000 e la morte di 8,5/1000<sup>18</sup>. Anche se non è un dato di crescita negativa, non può compensare il dato ufficiale dell'emigrazione.

Anche in questo caso si paga pegno di un lungo periodo di assenza di politiche a sostegno della maternità. Il 24 febbraio il Governo ha emendato la legge sui "Benefici di disoccupazione temporanea" del novembre scorso secondo la quale il congedo di maternità e la disabilità temporanea sarebbero stati abbreviati. La mobilitazione e il dissenso che aveva caratterizzato il periodo successivo alla presentazione della bozza di legge hanno fatto sì che il Governo la rivedesse, pur non venendo incontro alla richiesta mossagli di detassare il periodo di congedo. La legge, entrata in vigore il primo dicembre, viene annullata con effetto retroattivo.<sup>19</sup> La correzione di

<sup>15</sup> VARDUHI ZAKARYAN, *Gyumri's Human Trafficking Victims*, in "Hetq online, Investigative Journalists of Armenia", 15 gennaio 2007, [archive.hetq.am/eng/society/0701-worker.html](http://archive.hetq.am/eng/society/0701-worker.html) (11/03/2011).

<sup>16</sup> GAYANE ABRAHAMYAN, Op. cit.

<sup>17</sup> Ibid.

<sup>18</sup> NATIONAL STATISTICAL SERVICE OF THE REPUBLIC OF ARMENIA, *Statistical Yearbook of Armenia, 2010*, [www.armstat.am/en/?nid=45&year=2010](http://www.armstat.am/en/?nid=45&year=2010), p.34.

<sup>19</sup> GAYANE ABRAHAMYAN, *Annulled amendments: Pregnant are happy, drivers dissatisfied*, in "Armenia Now", 25 febbraio 2011, [armenianow.com/news/27910/armenian\\_government\\_maternity\\_leave\\_decision](http://armenianow.com/news/27910/armenian_government_maternity_leave_decision) (11/03/2011).

rotta in direzione del rispetto dei diritti delle donne e del sostegno della maternità appare – più che programmatica – frutto di pressione. Questo nonostante le parole del Presidente dell'Assemblea Nazionale Hovik Abrahamyan che – ricevendo le colleghe parlamentari nel giorno della Festa della Donna ha ribadito che le donne armene sono considerate “una luce inestinguibile, supporto e pilastro portante della famiglia e del focolaio domestico [...]. Ha valutato il ruolo delle donne nel mantenere l'identità armena e nel crescere generazioni nel solco della tradizione armena”.<sup>20</sup>

Il numero delle donne in condizione o che esprime la volontà di svolgere questo ruolo appare però in sempre più drastica riduzione. Immancabilmente natalità e condizione della donna sono interrelate: nessuna politica demografica – sia che sia volta a ridurre il tasso di natalità, sia che sia volta a sostenerne la crescita - può avere successo se non passa attraverso una riflessione con le donne sulla loro condizione (economica, sociale, culturale, personale) e un intervento volto a sanarne gli eventuali squilibri.

### ***Più armeni?***

Una provocazione? Una proposta iperbolica? O forse l'intuizione di legislatori lungimiranti?

Incontrando i rappresentanti della comunità armena della California, il Ministro per la Diaspora Hranush Hakobyan avrebbe accennato all'intenzione del Presidente Sargsyan di trasformare il sistema unicamerale armeno in un sistema bicamerale, introducendo il Senato. L'Armenia è uno Stato piccolo e unitario e l'introduzione di un sistema bicamerale, in assenza di esigenza di rappresentanza di regioni o unità federate, parrebbe ingiustificato. Ma il Senato armeno sarebbe luogo, in questo progetto, di rappresentanza delle istanze extra-territoriali. Sarebbe cioè la camera di rappresentanza della diaspora, che avrebbe quindi voce in capitolo sulla gestione del paese pur non risiedendovi. Non ci si limiterebbe cioè a riconoscere il diritto di voto ai cittadini residenti all'estero, ma si istituzionalizzerebbe il peso politico di diaspora e migranti, trasformando i residenti extra-territoriali nell'ago della bilancia della politica interna dell'Armenia metropolitana.

La diaspora armena, o forse sarebbe meglio dire le diaspore armene, poiché sono numerosissime le comunità armene nel mondo e i loro insediamenti hanno origini differenti, conta un totale di forse 5 milioni di persone e gode già di una specifica tutela nell'ordinamento armeno. L'Articolo 11 della Costituzione prevede che “Nel quadro dei principi e delle norme di diritto internazionale la Repubblica di Armenia contribuisce a incoraggiare le relazioni con la diaspora armena, a proteggere i valori storici e culturali armeni che si locano in altri paesi, a fare avanzare la formazione e la cultura armene.”<sup>21</sup> Questo testimonia l'evoluzione del concetto giuridico e identitario di

---

<sup>20</sup> National Assembly NEWS, *RA NA Speaker Hovik Abrahamyan Congratulates the Women Deputies*, 09 marzo 2011, [www.parliament.am/news.php?cat\\_id=2&NewsID=4388&year=2011&month=03&day=09&lang=eng](http://www.parliament.am/news.php?cat_id=2&NewsID=4388&year=2011&month=03&day=09&lang=eng) (11/03/2011).

<sup>21</sup> Costituzione armena, [www.parliament.am/parliament.php?id=constitution&lang=eng#1](http://www.parliament.am/parliament.php?id=constitution&lang=eng#1) (11/03/2011).

cittadinanza, permutata dall'appartenenza a un territorio, nell'epoca moderna, a una nazione etno-territoriale, nella storia contemporanea dell'Armenia ma non solo, fino alla percezione rilevata dal legislatore armeno di cittadinanza come identità, e il riconoscimento di conseguenza della doppia cittadinanza. Quest'ultima, negata nella Costituzione del 1995, è prevista e tutelata nella Costituzione del 2005 all'art. 30.1§4.<sup>22</sup> L'auto rappresentazione di “noi, gli armeni”, indipendentemente da quale cittadinanza abbiano, da dove si trovino, da ulteriori altre nazionalità, emerge anche nelle parole del Presidente Sargsyan che durante la sua recente visita in Lettonia ha così apostrofato i rappresentanti della comunità armena: “Sono giunto con l'umile missione di portarvi i saluti e gli auguri dal nostro popolo, la nostra patria, e di riaffermare che indipendentemente da dove vivano gli armeni – Riga, Vilnius, Parigi, Los Angeles, Yerevan o Vanadzor – siamo una nazione e la nostra forza è nella nostra unità”.<sup>23</sup> L'identità trascende la territorialità. Questo fenomeno, rilevato anche dagli storici dello spazio ex sovietico nel segnare il passaggio di marcatori culturali nel percorso dello “scoprire se stessi” che ha segnato il passaggio dalla prima (*noi* = il nostro territorio) alla seconda decade (*noi* = la nostra identità) dell'indipendenza post sovietica<sup>24</sup>, può concretarsi in un emendamento così importante come quello summenzionato? Occorre fare un passo indietro, riflettendo aprioristicamente sul principio di rappresentanza.

Oggi dato per scontato, insieme al suffragio universale, almeno nella zona in questione, nasce anche sullo *slogan* della rivoluzione americana “*no taxation without representation*”, che significa in parole povere che chi contribuisce economicamente al sostentamento di uno Stato ritiene di avere voce in merito ai suoi indirizzi politici, e che siano quindi le assemblee legislative (elette dai contribuenti prima, da tutti i cittadini poi) a poter legiferare in merito di materia fiscale. Stando ai dati della Banca Mondiale<sup>25</sup> le rimesse della diaspora costituiscono fra il 10 e il 20% del PIL nazionale. La stima va forse vista al rialzo, considerando che il flusso di denaro è spesso incontrollabile. Ma ciò che rende le rimesse ancora più significative per l'Armenia è la loro concentrazione nella capitale (quasi il 50%), che è il cuore economico e decisionale del Paese. Sebbene la diaspora sia in condizione di esercitare pressioni per condizionare le scelte politiche, il suo contributo non è mai stato pienamente istituzionalizzato. Dal 2008 esiste un dicastero

---

<sup>22</sup> Ibid.

<sup>23</sup> Ufficio della Presidenza, NEWS, *Official visit of President Serzh Sargsyan to Latvia*, 10 marzo 2011, [www.president.am/events/news/eng/?id=1475](http://www.president.am/events/news/eng/?id=1475) (11/03/2011).

<sup>24</sup> ISENBEKE TOGAN, *Twenty Years After and New Histories*, intervento al Seminario “Twenty Years After – 2011 in Retrospect”, Maulana Abul Kalam Azad Institute of Asian Studies, Calcutta, 15-17 Febbraio 2011.

<sup>25</sup> ALI MANSOOR - BRYCE QUILLIN (Ed.), *Migration and Remittances, Eastern Europe and the Former Soviet Union*, Washington, The World Bank, 2007.

dedicate, ma l'iniziativa sarebbe un *unicum* con un peso significativo nell'evoluzione del diritto costituzionale.

Vero è che rispetto al passato, le emigrazioni hanno profondamente cambiato le proprie caratteristiche, e che anche se i processi migratori sono un fenomeno antichissimo, che accompagna le comunità umane dai loro primi insegnamenti, lo scenario nell'ultimo secolo è cambiato.

Iniziate come invasioni, trasformatesi – soprattutto con le scoperte geografiche dell'era moderna, per quanto riguarda lo spazio europeo – in trasferimenti permanenti, nell'ultimo secolo molto spesso le migrazioni sono diventate una sorta di “pendolarismo” di largo respiro, sia temporale che spaziale. I migranti riescono spesso cioè a trasferirsi pur mantenendo relazioni con la zona di origine, grazie all'evoluzione tecnologica del settore dei trasporti e alla tutela internazionale dovuta alla diffusione capillare di sistemi di passaporti e di accordi sulle norme di migrazione. Inoltre, se una volta i migranti erano per lo più in grado di mantenere sé stessi, la “nuova” migrazione ha ricadute economiche differenti: il sistema di cambi e i dislivelli economici uniti alla possibilità di inviare valuta (anzi, al micro-mercato di trasferimento di capitali, si potrebbe dire) fa sì che l'emigrazione impatti in maniera sempre più significativa nelle economie dei paesi di provenienza. Allo stato attuale esistono strumenti legislativi che tutelano i diritti dei migranti, ma non pare che i paesi abbiano ancora strutturato la nuova realtà della migrazione come fattore economico e politico. E' un quadro in divenire, verso cui ha dimostrato una particolare sensibilità – anche forse per peculiarità storiche – la Federazione Rivoluzionaria Armena (FRA), *Dashnaksutyun*.

Il Partito, fondato nel XIX secolo, è un partito trans-nazionale dalle sue origini e presta particolare attenzione alla rappresentanza degli armeni extra-territoriali. Durante le celebrazioni per i centoventi anni dalla fondazione del Partito, a Toronto, nel dicembre 2010, Hrant Markaryan, rappresentante dell'Ufficio politico del Partito ha lanciato l'iniziativa di “[...] ampliare l'Assemblea Nazionale aggiungendo un senato pan-armeno che includa i rappresentanti delle diverse parti della diaspora. Che vengano eletti con lista proporzionale e possano anche partecipare alle discussioni e al processo decisionale”.<sup>26</sup> Da un aumento sostanziale di armeni extra-territoriali nell'Assemblea Nazionale la FRA trarrebbe giovamento, aumentando il proprio peso politico nell'organo legislativo. Ma al di là del contingente calcolo politico, la proposta rivela la necessità di percepire i diritti politici in modo inclusivo, non potendo l'Armenia ignorare il significato che la diaspora nel sostentamento del paese. Ed infatti, pur considerando il progetto infattibile, dalle fila dell'opposizione parlamentare (rappresentata dal Partito dell'Eredità), si leva la contro-proposta di creare un Consiglio della diaspora, una sorta di organo *amicus curiae*, con funzioni di consulenza

---

<sup>26</sup> NAIRA HAYRUMYAN, *Senate for Diaspora? Bicameral parliament idea sparks debate in Armenia*, in “Armenia now”, 02.02.11, [armenianow.com/news/politics/27425/armenia\\_bicameral\\_parliament\\_diaspora](http://armenianow.com/news/politics/27425/armenia_bicameral_parliament_diaspora) (15/03/2011).

ma non decisionali nel processo legislativo interno. E si ricorda l'iniziativa risalente al periodo della presidenza Kocharyan, di creare una Conferenza Pan-Armena. Il Partito Repubblicano, di maggioranza, si è invece riservato di esprimere un giudizio solo dopo aver esaminato un progetto formulato nei dettagli. Voci dissonanti considerano invece un'iniziativa di questo tipo dannosa ai principi di nazionalità, cittadinanza e statualità in generale.<sup>27</sup>

È effettivamente difficile immaginare un quadro parlamentare di questo tipo. Ma il seme della riflessione sulla cittadinanza extra-territoriale è stato seminato. Per un paese che reclama di avere 3 milioni di armeni in patria e 7 milioni all'estero questo potrebbe essere non privo di conseguenze, forse anche a lungo termine una necessità per rispecchiare in qualche modo lo sbilanciamento demografico ed economico della comunità armene all'estero rispetto agli armeni residenti nel paese.

Marilisa Lorusso  
[marilisalorusso.blogspot.com](http://marilisalorusso.blogspot.com)

---

<sup>27</sup> Ibid.